



sabato  
5 maggio 2012

# YAM DAY

**Flora's show. Trio di parole, ritmi e suoni da & per l'Africa**



Suggerimenti musicali e letterarie sulla contro-versa figura di Flora Lungard, alla quale si attribuisce l'invenzione del nome NIGERIA, intrecciate con riferimenti allo Yam come elemento di identità non solo alimentare della popolazione nigeriana.

George Hanson (Ghana), percussioni  
Samuel Umoette (Nigeria), voce recitante  
Marco G. Visconti-Prasca (Italia), saxofoni  
baritono e soprano

L'aristocratica **Flora Louisa Shaw**, Lady Lugard, giornalista e scrittrice, ebbe un ruolo significativo nell'ambito dell'espansione coloniale britannica in Africa, alla cui definizione socio-politica diede un contributo rilevante. Quello più evidente fu senz'altro l'invenzione del nome 'Nigeria'. Laddove l'iniziativa coloniale tracciava confini netti sulle carte geografiche che dissecavano genti e relazioni noi operiamo proprio su quelle linee e su un'interpretazione creativa, in positivo, della tensione che si crea nel contatto tra entità estranee ma non aliene, un po' come quei campi di conflitto percettivo che si realizzano visivamente nei quadri di Mark Rothko. Una tensione che partendo dalla *parola* genera il *ritmo*, che plasma la forma di una *melodia* vocalizzata nel timbro e che, dunque, ritorna *parola*. Una riflessione sull'umanità – nel senso di appartenenza esclusiva al genere umano – della Musica, e su come nel linguaggio parlato risieda la forma – il *ritmo* – delle culture. Ho quindi voluto – molto irrispettosamente – giocare sul paradosso e sull'assonanza tra il cognome Shaw e la parola *show*. Come dire: *Chi la fa l'aspetti.....*”

In occasione dello **Yam Day** abbiamo indagato sull'importanza della presenza di questo tubero, sia nel regime alimentare sia nella cultura dell'Africa dell'ovest e siamo rimasti intrigati dalla sua scorza che, difficile da rimuovere, necessita di essere 'lavorata' per venire rimossa: per cibarsi di questo alimento bisogna liberarsi della sua 'pelle'.

“*All depends, all depends on the skin, all depends on the skin you're living in*”, ha scritto il poeta afro-americano Sekou Sundiata nella sua poesia “*Blink Your Eyes*”. Ed e la nostra pelle, il suo colore, il discrimine nelle relazioni sociali all'interno della cultura del Nord-Ovest del mondo, così influenzata dalla pervasività di modelli visivi proposti incessantemente dai media che creano un universo visuale dove alla 'blackness' è consentito di costituirsi soltanto come aspetto fisico.

Lo Yam può essere visto come una metafora dell'essenziale, del sostanziale nascosto da una 'pelle' che lo protegge ed al tempo stesso ne previene una comprensione immediata che cercheremo di esplicitare nella nostra *performance*.

Marco G. Visconti-Prasca